

POTERI OCCULTI.

Parole di sdegno e autentiche ovazioni per la novità
Il commento di Achille Occhetto: «Sono esterrefatto»

**La destra esulta
Il Pds: «Una vergogna»
E Tina Anselmi:
«Commissione tradita»**

Tina Anselmi ha accolto con amarezza la sentenza sulla loggia P2: «Ho sempre difeso l'autonomia della magistratura. Ora aspetto, certo con preoccupazione, ma anche con serenità, il ricorso...». Commenti sdegnati e stupiti sono giunti anche da altri («sono esterrefatto», ha detto il segretario del Pds, Achille Occhetto). Berlusconi è soddisfatto. E c'è chi, come Gustavo Selva, ha commentato la novità con grande allegria.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Parole di sdegno e autentiche ovazioni: la stupefacente sentenza sulla loggia massonica P2 ha suscitato un vero terremoto. C'è chi adesso respira di sollievo e non ne fa mistero (così Gustavo Selva, così Silvio Berlusconi). La sinistra, invece, ha accolto con allarme e stupore questa novità. «Sono esterrefatto», ha detto Occhetto. E Tina Anselmi? Lei, che è stata presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, in un'intervista al Tg1 ha pronunciato parole amare: «Non posso che esprimere la mia perplessità. La commissione che ho presieduto ha detto che la P2 è stata una organizzazione che ha cercato, all'interno delle istituzioni, di controllare, di condizionare la vita politica del paese. Ho sempre creduto e difeso l'autonomia della magistratura. Attendo, con preoccupazione, certo, ma anche con serenità, che, come è stato già annunciato, il pubblico ministero ricorra in appello».

Tina Anselmi ha concluso l'intervista dicendo: «Secondo me, questo è un processo che si doveva chiudere. Da tanti anni è in itinere. Questa conclusione, che un avvocato difensore ha voluto spiegare attribuendo alla P2 carattere di società commercialista, fa amaramente sorridere, perché i fatti, le vicissitudini su cui la commissione ha indagato ci hanno portato a dare giudizi diversi».

«Sono esterrefatto...»
Con queste parole Achille Occhetto, segretario del Pds, ha commentato, a caldo, la sentenza dei

giudici della seconda corte d'assise di Roma. Poi, ha aggiunto: «Anni di lavoro serio della commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2, presieduta da Tina Anselmi, e alla quale io stesso ho partecipato, vengono incredibilmente cancellati. A fronte di questa sentenza, per fortuna custodiamo in Parlamento molti volumi di documenti che testimoniano esattamente il contrario».

Anche da Rifondazione sono giunti commenti durissimi. La capogruppo di Rifondazione comunista, Ersilia Salvato, ha detto che con la sentenza nel processo alla loggia massonica P2 «trionfa il vecchio regime che si ricomponde indisturbato». «L'ondata di Tangentopoli», ha aggiunto, «che sembrava avviare un risanamento morale, non solo è riassorbita, ma è stata utilizzata per colpire le garanzie istituzionali e costituzionali e ridimensionare ogni opposizione allo stato di cose presenti».

Per il senatore Carmine Mancuso (della Rete) si tratta di «una sentenza che lascia la bocca amara e che manifesta il nefasto clima politico instauratosi nel Paese, negativo per le sorti del pluralismo democratico e della definitiva sconfitta dei poteri occulti».

«In questo modo», ha osservato Carmine Mancuso, «vengono vanificati anni e anni di duro lavoro investigativo e di sacrifici, anche di sangue, dei tanti servitori dello Stato e di tanti onesti cittadini. È stupefacente rilevare che chi ruba una mela è un reo e chi invece è stato carnefice della democrazia



Tina Anselmi, ex presidente della Commissione parlamentare sulla P2

Marco Fabbrì/Savadi

può ancora continuare impunemente anche fregiandosi di un giudizio che legalizza trame e mistificazioni.

Ma che c'entra la politica...

«Un segno dei nuovi equilibri politici? Non credo. Caso mai, questa sentenza è un segnale del fatto che i giudici non hanno trovato motivi per fare una sentenza diversa. Non vedo come possa essere messa in relazione con gli equilibri politici». Questo il commento di Silvio Berlusconi (ex tesserato P2). Il leader di Forza Italia ha poi aggiunto: «Saranno gli storici a giudicare se la vicenda della P2 è stata uno scoop giornalistico prolungato o qualcosa di più sostanzioso. Io, comunque, ho letto solo i titoli della sentenza, aspetto di leggere il dispositivo».

Gongola e fa scintille Gustavo

Selva (ora di Alleanza nazionale). Secondo lui, la sentenza della Corte d'Assise ha posto fine «a tredici anni di generalizzate demonizzazioni, di autentiche mascellezioni politiche». E ancora: «È stato posto fine a un clima di persecuzione di brave ed innocenti persone, alcune delle quali ci hanno, forse, rimesso la vita».

A suo giudizio, la Corte «ha risposto con un secco no alla domanda se l'iscrizione alla loggia P2 costituisce un reato di cospirazione politica mediante associazione a delinquere». La sentenza ha affermato il principio che la responsabilità penale non può che essere personale e ha smentito clamorosamente chi, come l'onorevole Tina Anselmi, ha sempre affermato il contrario».

«Indirettamente (forse involontariamente?)», ieri ha detto la sua an-

che il senatore Gianfranco Miglio. Ad un giornalista che in Senato gli chiedeva «cosa pensa di dell'affermazione di Spadolini, che sente puzza di P2?», l'ideologo della Lega ha risposto: «In Italia, ormai, quando c'è qualcuno che crede di essere perduto o sente odore di sconfitta comincia a tirar fuori la P2, le Brigate rosse, e, se non è massone, la massoneria, insomma una specie di Olimpo dei pericoli neri della prima Repubblica. Può darsi - ha aggiunto Miglio - che ci siano delle situazioni oggettive, però non sono generalmente quelle che invocano i presunti danneggiati». Segnaliamo, per finire, il commento di Sandra Bonsanti, neo-eletta (Progressisti). Ha detto: «Questa sentenza è motivo di rallegramento per Gelli. Che può aspirare alla carica di ministro dell'Interno nel governo Berlusconi».

**Una loggia segreta
con oltre 900 nomi
Politici, industriali
giudici e spioni**

Oltre novecento iscritti: capi dei servizi segreti, uomini di governo, banchieri, industriali, parlamentari, generali, ammiragli, dirigenti dei grandi enti di stato, finanzieri, giornalisti, direttori di giornali ed editori. Erano tutti iscritti alla loggia P2 di Licio Gelli, una «entità» che, secondo la Commissione parlamentare d'inchiesta, attentò alle istituzioni democratiche. Gli elenchi furono scoperti dopo il fallimento di Michele Sindona.

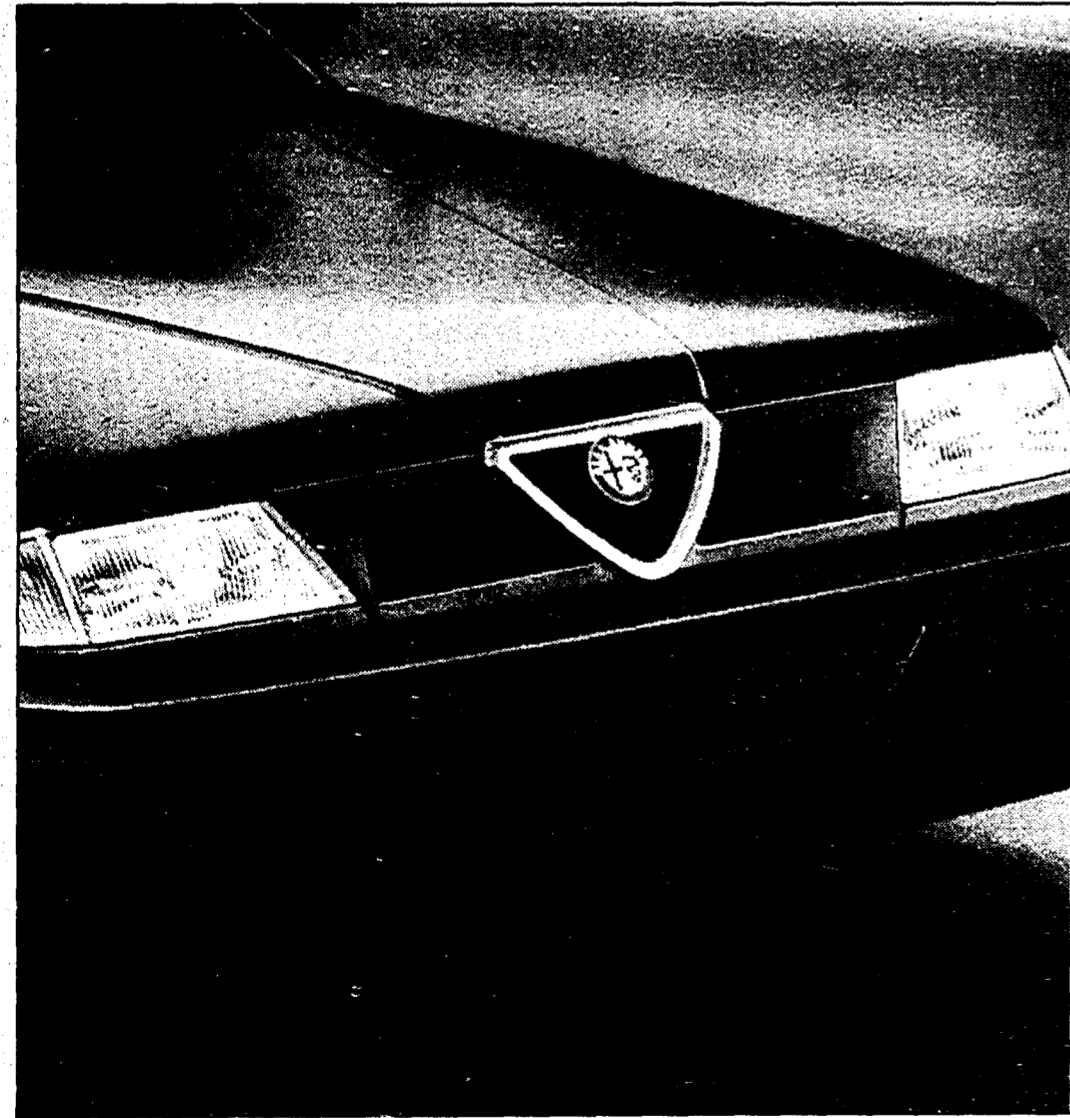
ROMA. La P2 come una specie di «società commerciale». È questa la nuova e incredibile definizione del fenomeno piduista che, praticamente, viene fuori dalla sentenza della Corte d'Assise di Roma. Insomma, un gruppo di «rotariani» dediti agli affari. Sugli affari (a centinaia di miliardi), non ci sono dubbi. E sul resto che si sfiora il ridicolo e l'assurdo. Quando i giudici milanesi che indagavano sugli affari di Michele Sindona, ordinarono la perquisizione nell'ufficio di Licio Gelli, il 17 marzo 1981, scoprirono un elenco di oltre novecento nomi che testimoniava l'esistenza di una gigantesca organizzazione segreta, strutturata piramidalmente che utilizzava simboli e riti massonici per coprire ben altre attività.

Licio Gelli, a capo della P2, era in possesso di fascicoli personali sugli uomini politici italiani, quasi sicuramente ereditati dalle vecchie e mai distrutte fascicolazioni del Sifar del generale De Lorenzo. Gli iscritti, inoltre, erano affidati ad una decina di rappresentanti di ogni regione, più un gruppo centrale controllato direttamente da Gelli. Allo stesso «venerabile» erano stati poi sequestrati copie di contratti per affari giganteschi tra grandi industriali, copie di operazioni per la vendita e l'acquisto di giornali, case editrici e aziende in Italia e all'estero.

Ma la cosa più incredibile era l'elenco degli iscritti alla loggia

che, in realtà, aveva ormai davvero poco a che fare con gli intenti dell'autentica massoneria. Tra i tanti nomi, c'erano quelli di tre addetti al Quirinale, una serie di ministri in carica e uomini politici, segretari di partito (gli incontri all'Excelsior tra loro e Gelli avvenivano molto spesso), un gruppo grandissimo di senatori e deputati, quattro generali dell'Aeronautica, sei generali dei carabinieri, quattordici generali dell'Esercito, il comandante della Finanza, più cinque generali e sei ammiragli. Per non parlare degli ufficiali superiori e degli ufficiali inferiori. Poi 56 industriali, e dodici presidenti di società private, oltre ad un enorme gruppo di altissimi dirigenti statali: Rai-Tv, Eni, Alitalia, Telefoni di Stato e così via. Poi, un folto gruppo di giornalisti e direttori di giornali. Per quanto riguardava le banche di primaria importanza nazionale: erano presenti negli elenchi di Gelli, molti presidenti dei consigli di amministrazione e un folto numero di dirigenti.

Infine, tutti i capi dei servizi segreti: il capo del «Sisde» Grassini, il capo del «Sismi» Santovito e Pelosi, capo del coordinamento tra i due servizi. Insomma, una incredibile «società d'affari», strutturata come un gruppo sempre pronto a prendere il potere. I giudici, ora, hanno detto che non era così. La Commissione parlamentare d'inchiesta, come è noto, arrivò a ben altre conclusioni. □ W.S.



ALFA 33 E SPORT WAGON.

**OTTIME RAGIONI,
GRANDI EMOZIONI.**

Fino al 30 Aprile, chi sceglie Alfa 33 o Sport Wagon, va a segno due volte: la prima perché si assicura il piacere di guidare un'Alfa Romeo, la seconda perché può contare su una di queste interessanti opportunità.

2.500.000 DI SUPERVALUTAZIONE

Per la vostra auto usata. Lire 2.500.000 di supervalutazione rispetto alle condizioni di Quattroruote. Oppure

FINANZIAMENTO

Fino a L. 15.000.000 in 30 mesi a tasso zero.

Esempio. Alfa 33 1.3 IE:

Prezzo chiavi in mano	L. 19.350.000	Rata mensilità (per 30 rate)	L. 500.000
Anticipo (comprensivo di IVA e messa su strada)	L. 4.350.000	Spese per apertura pratica	L. 250.000
Importo da finanziare	L. 15.000.000	T.A.N. 0%	T.A.E.G. 1,3%

Salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati in termini di legge.

L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida per tutte le vetture disponibili presso le Concessionarie, escluse le Serie Speciali. * Prezzo al netto delle tasse regionali.

Concessionari Alfa Romeo

